

mia formula, me lo consenta, non ha ragione di essere.

Ella dice: vi può essere chi accetta il divorzio entro certi confini, e chi oltre questi confini è disposto a respingerlo. Onorevole presidente del Consiglio, io non ho segnato nessun limite e nessun confine. Se questo emendamento fosse accolto, sparirebbe quella pregiudiziale che ella nel suo discorso opponeva a coloro che sostenevano la riforma del divorzio, e secondo cui il paese, che qui è rappresentato, si disinterezzerebbe per questa legge. Il Governo dal canto suo, per ubbidire all'invito che gli verrebbe dalla Camera, o i deputati di loro iniziativa, presenterebbero poi quel progetto di legge in cui troverebbe posto la discussione intorno ai confini maggiori o minori da segnarsi all'istituto del divorzio.

Ella dice che può essere pregiudicata la questione del divorzio da una votazione che avvenga in questa seduta. Non lo credo, onorevole presidente del Consiglio. Se questo fosse vero, da ieri a oggi avremmo pregiudicato una tale quantità di problemi che sarebbe il caso di chiudere la sessione per ricominciare da capo. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

In questa sede, ella comprende, facciamo delle discussioni, poniamo delle questioni, delle proposte politiche. Se neanche vi fossero le pregiudiziali del relatore, ma vi fosse la possibilità di nuocere, questo ci preoccuperebbe fino ad un certo punto. Per queste ragioni noi dobbiamo mantenere il nostro emendamento, e confidiamo che intorno a questo avvenga, ripeto, qualche divorzio che limiti, differenzii e delinea un po' meglio la fisionomia della Camera presente. (*Approvazioni e applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione nominale che è stata chiesta dall'onorevole Comandini e dagli onorevoli deputati Pirolini, Eugenio Chiesa, Morgari, Piccinato, Bentini, Musatti, Bernardini, Rondani, Soglia, Cugnolio, Mazzoni, Modigliani De Giovanni, Lucci e Casalini.

QUEIROLO. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto. (*Conversazioni animate su vari banchi*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; ma prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

QUEIROLO. Onorevoli colleghi, sento il dovere di fare una brevissima dichiarazione per motivare il mio voto, affinché non rimanga dubbio sulle ragioni d'indole sociale

che lo ispirano in questo momento nel quale si sta per prendere una deliberazione così importante. (*Rumori*).

Io dichiaro che, sebbene sia favorevole ad alcuni casi particolari di divorzio, per demenza, per condanna infamante, condizioni che giustificano pienamente lo scioglimento del vincolo (*Vivi commenti — Rumori*), tuttavia per il modo come è posta la questione dall'onorevole Comandini, io voterò contro. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

MARTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI. (*Segni di attenzione*) Non molti anni fa appartenni a due Commissioni, le quali avevano il compito di esaminare il progetto sul divorzio presentato dall'onorevole Villa allora guardasigilli: fui eletto dagli Uffici con l'incarico di dare voto favorevole, ed infatti lo diedi. Una terza volta ho qui votato in favore del divorzio. Quindi, non ostante le esortazioni del presidente del Consiglio, egli mi scuserà se non posso seguirle e se, coerente ai principi già da me professati, dovrò votare in favore. (*Commenti — Applausi a sinistra*).

SCHANZER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER. L'argomento è importantissimo e dichiaro che, riservando la mia piena libertà di azione sulla questione di merito del divorzio, io, unicamente per le ragioni costituzionali gravissime esposte dal relatore, voterò contro l'ordine del giorno dell'onorevole Comandini. (*Commenti*).

DANEO. Chiedo di parlare.

RONCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo.

DANEO. Risparmio alla Camera una personale motivazione. Mi associo all'onorevole Schanzer nel dichiarare che ora voterò contro per ragioni assolute di ordine costituzionale, ma che, se mai verrà in discussione un progetto concreto, mi riservo piena libertà di giudizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchetti.

RONCHETTI. Debbo fare una dichiarazione analoga a quella dell'onorevole Daneo, intendendo che il mio voto non abbia un significato equivoco. Altra volta ho avuto occasione di votare a favore del divorzio e non ho mutato opinione; ma per le ragioni pregiudiziali che sono state già svolte dall'onorevole Orlando e dal